



# **BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA**



N. 9 - Anno 2006

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della  
Comunità Montana Alta Valtellina*



## RECENSIONI - SEGNALAZIONI

*Bollettino della Società Storica Valtellinese*, nr. 58 – anno 2005,  
Sondrio, Tipografia Bettini, 2006.

Il cinquantottesimo volume del Bollettino della Società Storica Valtellinese si pone *sub signo Beatae Virginis*. I primi quattro contributi - *Un proficuo scambio culturale* di Saverio Xeres, l'ottimo *Per una storia delle "apparizioni": la Madonna di Tirano* di Giorgio Cracco, *L'immagine e la pietra. Il santuario della Madonna del Sasso sopra Palancato di Boccioleto (VC)* di Dominique Rigaux e *La Madonna di Tirano nella geografia mariana di età moderna: specificità e analogie* di Paolo Cozzo – sono infatti dedicati o comunque ricollegabili all'apparizione della Madre di Dio avvenuta a Tirano nel 1504, mentre più oltre troviamo *Il beato Mario Homodei nel Vorarlberg* di Gianluigi Garbellini e *Libertà della Chiesa e diritti dei fedeli. La vicenda del Santuario della Madonna di Tirano* di Silvio Ferrari. Quello delle apparizioni mariane è argomento a me caro poiché io pure vivo in una contrada *ubi steterunt pedes Mariae*. Il giovedì 17 aprile 1555 in Corbetta, terra del ducato di Milano, alcuni bimbi giocavano davanti alla piccola chiesa di San Nicolao, la cui facciata era adorna di un affresco, a mano di Gregorio Zavattari, raffigurante la Madonna in trono con il Bambino; d'un tratto il piccolo discese dall'affresco e si mise a giocare con gli altri fanciulli. La Madre scese a quel punto a sua volta, se lo riprese in braccio e tornò al Suo posto. Uno dei bambini, sordomuto dalla nascita, cominciò allora a parlare, annunciando a tutti quel primo evento miracoloso a cui, nel torno dei secoli e fino ai giorni nostri, innumerevoli altri si sono aggiunti. Sul luogo venne eretto il Santuario arcivescovile della Madonna dei Miracoli e, per volontà di papa Pio IV, fu concessa al pellegrino l'indulgenza plenaria e perpetua.

Remo Bracchi, in *Convergenze e discrepanze lessicali tra Valtellina e Rezia*, passa in rassegna le attività, le esperienze umane e le culture materiali delle genti di montagna (acclimatamento, esplorazione dell'ambiente, addomesticamento delle bestie da latte, tassonomie vegetali, artigianato della pietra e del legno, bestie selvatiche ed animali domestici, arte casearia, ecc.) enucleando differenze ed affinità linguistiche tra le popolazioni al di qua e al di là delle Alpi retiche: è la prima parte di un saggio più ampio che, come ormai siamo avvezzi a constatare nei lavori di questo insigne studioso, ha i crismi dell'eccellenza.

Di arte locale si occupano Carla Travi (*La camera del falcone: pitture di corte a Teglio*), Simonetta Coppa (*Un'Assunta lignea poschiavina e il modello milanese di Annibale Fontana sull'altare della Madonna dei Miracoli di San Celso*: ancora Lei, la Madre di Dio), Saveria Masa (*San-*

t'Anna di Chiareggio e il suo committente, Lorenzo Chiesa) e Piergiovanni Damiani (*Gli affreschi presenti nell'ossario nei pressi della chiesa di San Martino di Morbegno e il culto per i defunti*). Francesco Palazzi Trivelli, dopo aver girovagato tra le imbreviature notarili conservate all'Archivio di Stato di Sondrio, dà notizia di *Un ignoto artista, Giovanni Asinelli di Averara, e un'ancona perduta nella chiesa di San Matteo di Valle*. Il ritrovamento fortuito di un'iscrizione su una pala d'altare di Cesare Ligari, raffigurante la *Morte di Sant'Andrea Avellino* ci viene raccontato da Camilla Moretti e Giusi Sartoris in *Un'antica iscrizione svelata: la circostanza, che "può portare alla scoperta di nuovi elementi d'indagine"*, conferma che la storiografia è esercizio continuo di revisione spesso determinata dal caso.

Marta L. Mangini in *Membra disiecta*, affronta lo studio delle forme di organizzazione della professione notarile in Valtellina e a Bormio tra Quattro e Cinquecento, mentre Fedele Merelli compie "un primo e modesto tentativo di far emergere dal silenzio alcune notizie" su *I frati cappuccini a Sondrio*.

Cirillo Ruffoni, con *Un'indagine storica sulla famiglia Malacrida*, propone il testo di un manoscritto settecentesco redatto da un certo Ascanio Malacrida e contenente le prove dei propri quarti di nobiltà da inoltrare, verosimilmente, al Regio Imperiale Tribunale Araldico di Milano. La caccia ai titoli nobiliari è una nobile attività che vanta una storia antica e noi dobbiamo essere indulgenti con lo zelo di Ascanio: del resto anche Michel de Montaigne, uomo apparentemente immune da questa *vanitas*, brigò la sua parte per essere nominato cittadino romano.

Diego Zoia riporta infine l'elenco de *Le spese sostenute dal Terziere di Sopra della Valtellina nel periodo 1624/27 durante le occupazioni del marchese di Coevres e delle truppe pontificie che lo seguirono*; ed è bastevole scorrere gli elenchi delle spese (per vino e fieno soprattutto) a carico delle comunità cui toccò il dubbio onore di mantenere le soldatesche in valle durante la guerra dei Trent'Anni, per comprendere le privazioni e le angosce che i potenti imposero, in quel tempo di ferro, alle genti dell'Adda.

In ultimo seguono le consuete rubriche su recensioni, segnalazioni, notizie varie e atti della Società.

Stefano Sardo

IDA CASTIGLIONI - DANIELA VALZER, *Sci Agonistico in Valtellina - Sci Club Bormio: un secolo di storia*, Bormio 2005.

«Gennaio 1920. Nell'antico caffè "Clementi" di Bormio si svolge la prima riunione dello Sci Club Bormio. Attorno al tavolo ci sono poche persone determinate a portare in Alta Valtellina lo sport dello sci che sta

facendo la sua comparsa nel resto delle Alpi. L' "università dello sci" è situata in quel di "Campello" (poco sopra Bormio ai piedi della Reit) dove sorge la casa della famiglia Sertorelli (conosciuta con il soprannome di "Tanti") ed è proprio attraverso i fratelli Erminio, Stefano ed il famoso "Cinto" - Giacinto, che partendo senza nulla e tornando con al collo medaglie molto importanti ... rappresentano la prova lampante che il mondo non finisce oltre la Reit. Partecipare alle gare per Bormio significa capire che la neve non è preziosa solo per i campi di segale e di patate, ma anche per conquistare un po' di gloria sportiva e grazie ai successi dei Sertorelli, dei Confortola, dei Compagnoni, dei Cresseri, dei Pedrana e dei De Lorenzi piano, piano Bormio si trasforma. Sulla montagna si cominciano a battere le piste, compaiono i primi impianti di risalita che, per quanto provvisori e pionieristici, consentono di raggiungere la cima senza "troppa fatica" e di scendere verso valle una volta di più. In questo periodo anche lo Sci Club Bormio cambia e la sua struttura si fa più complessa e l'allenamento non è più improvvisato, ma sistematico e più puntuale. Il gruppo propone un'immagine di una gioventù positiva e vincente: un modello nel quale i giovani tendono istintivamente ad identificarsi. A Bormio arrivano poi gli appuntamenti importanti internazionali come le "World Series", poi la Coppa del Mondo ed infine i Mondiali e la consacrazione definitiva di Bormio nel "circo bianco"».

Attraverso questa breve introduzione si apre la bellissima e straordinaria pubblicazione "storica" dello Sci Club Bormio che ripercorre, con dovizia di particolari ed estrema puntualità, la complessa storia di un prestigioso circolo sportivo dalle origini dello sci agonistico ai successi olimpionici e mondiali. Il libro si apre con una ricca prefazione dove troviamo alcuni contributi firmati da Gaetano Coppi (ex presidente della F.I.S.I.), Oreste Peccedi (allenatore della ex "Valanga Azzurra"), Mario Cotelli (commisario tecnico della ex "Valanga Azzurra"), Alberto Quadrio Curzio (docente universitario e valtellinese di nascita). Dopo il prologo, dal titolo "La neve", si susseguono la bellezza di ventiquattro capitoli che ripercorrono, fedelmente, tutta la storia dello sci in Alta Valle dai primi anni del '900 fino ai Mondiali del 2005; ottima l'idea di pubblicare in fondo, dopo il l'ultimo capitolo (il 24°), il glossario dei nomi dialettali incontrati durante la lettura, i toponimi, l'indice dei nomi dei personaggi che appaiono via, via nel susseguirsi dell'avvincente "storia" ed i crediti fotografici. Complessivamente un lavoro bibliografico di pregevole fattura che ha fornito, non solo agli "addetti ai lavori" ma anche a tutti quelli che sono vicini al sodalizio bormiese, quelle notizie di carattere storico che in parte erano diventate un po' "sbiadite". Analizzando ogni singolo capitolo appare chiaro quanto importante fu la presenza, in seno allo Sci Club Bormio, di personaggi che hanno fatto la storia dello sci nazionale ed internazionale e che hanno caratterizzato un secolo di sport in Alta Valtellina. Basta pensare ai fratelli Erminio (campione italiano), Giacinto (Cinto chiamato con

l'appellativo di "angelo della neve"), Stefano (oro olimpico) e le sorelle "Cecca" e Costanza Sertorelli (entrambe campionesse italiane); ai fratelli Compagnoni e a Silvio Confortola, a Dante Canclini e a Giuseppe Sosio (sci di fondo); ad Alberto Quadrio Curzio, ad Aldo Pedrana e ad Aldo Zulian (campione italiano); a Lucia Sosio, a Bruno Confortola (Ciondolino), a Giuseppe (Beppe) Confortola, a Stefano Anzi e a Livia Gasperi; ai fratelli Renato e Fernando Antonioli, a Silvano Furlì, a Danilo Sbardellotto e a Ciro Sertorelli; ai fratelli gemelli Roberta e Silvio Berbenni, ai fratelli Luigi e Franco Colturi, a Stefania Melotto e a Matteo Berbenni; a Romina Dei Cas, a Marta Antonioli e ad Alessandra D'Urso, etc. In ogni capitolo sono riportate, puntualmente, una serie di notizie che riguardano i vari momenti storici che hanno caratterizzato la storia dello Sci Club Bormio. Si va, nel capitolo 1, dalla diffusione dello sci in Alta Valle (a partire dai primi anni del 1900) fino al "segreto" di come costruire un buon paio di sci; oppure, nel capitolo 5, invece, si evidenziano gli Anni Trenta con la squadra dell'Aem e lo Stelvio con lo sci in quota. Ancora, nel capitolo 6, troviamo la storia dei primi impianti di risalita ed i relativi progetti (vedi la teleferica Bormio-Ciuk-Vallecetta) e la storia delle prime campionesse italiane come Cecca e Costanza Sertorelli; nel capitolo 9 gli anni compresi tra il 1951 ed il 1954 con gli atleti Giuseppe Dei Cas, Dante Canclini, Giuseppe Sosio ed Alberto Quadrio Curzio; nel capitolo 10 la nascita della FU.SE.B. (Funivie Seggiovie Bormio), il campione italiano Aldo Zulian e l'inizio timido dello sci estivo allo Stelvio (S.I.F.A.S.); nel capitolo 11 gli Anni Sessanta con la figura carismatica del dottor Volpato; nei capitoli 13 e 14 la nascita di Bormio 2000 e l'indimenticabile figura di Walter Fontana con la S.I.B. (Società Impianti Bormio); nel capitolo 16 si ricordano i nomi di Oreste Peccedi e degli azzurri Renato e Fernando Antonioli, Silvano Furlì e Danilo Sbardellotto, Ciro Sertorelli ed i gemelli Berbenni (Roberta e Silvio); nel capitolo 17 l'anno dei Mondiali di sci alpino a Bormio e a Santa Caterina Valfurva (1985); nel capitolo 19 l'istituzione del Premio Internazionale "Matteo Baumgarten"; nel capitolo 21 le finali (Finals - Snow Festival) di sci alpino (2000) e per chiudere, nell'ultimo capitolo (il ventiquattresimo), i Mondiali di sci alpino che ritornano in Alta Valtellina dopo venti anni.

*Silvio Mevio*

LORENA GIACOMELLI, *Hoc opus fecit fieri - Affreschi di "Giovannino da Sondalo"*, Biblioteca Civica di Sondalo, Valdidentro 2006

A Giovannino da Sondalo e agli affreschi a lui attribuiti che decorano le facciate di molte chiese ed abitazioni private di Sondalo, è dedicato l'agile ma interessante contributo che, a firma di Lorena Giacomelli, la

biblioteca civica locale ha fortemente voluto per richiamare l'attenzione e l'interesse dei cittadini e delle istituzioni sul patrimonio artistico del paese, oggi più che mai bisognoso di restauro e valorizzazione. La Giacomelli, da anni apprezzata insegnante in un istituto superiore bormino e da sempre appassionata d'arte e storia locale, ha accolto l'invito di Angela Castelli con entusiasmo sia perché ha, in questo modo, potuto dare continuità al lavoro della sua tesi di laurea, sia per la buona finalità della pubblicazione, i cui proventi serviranno al restauro del dipinto della "Madonna del latte" custodito all'interno della caserma dei carabinieri di Sondalo. Il volume, dotato di un ricco e fedelissimo corredo fotografico (i colori degli affreschi sono infatti rappresentati per come li si vede davvero passeggiando lungo le vie del paese e non caricati per essere adattati alla pubblicazione), presenta uno ad uno gli affreschi che la tradizione ha da sempre attribuito al cosiddetto Giovannino da Sondalo. Benché Francesco Palazzi Trivelli abbia infatti recentemente ribadito, prove documentarie alla mano, che Giovannino da Sondalo non è mai esistito, almeno come artista, ma che piuttosto quel nome - che era stato desunto dall'iscrizione che accompagnava un affresco che si trovava su un'abitazione di Sant'Antonio Morignone - era quello del committente di quella specifica opera, l'autrice ha volutamente scelto di mantenere quel nome "a cui - scrive - un po' tutti ci siamo affezionati", piacendoci l'idea che il pittore fosse "uno dei nostri". Pur non aggiungendo nulla di nuovo per quello che riguarda l'identità dell'autore e la sua provenienza, il volume è una presentazione coinvolgente e metodologicamente attenta dei dipinti, i quali risalgono ai primissimi anni del secolo XVI e colpiscono per la freschezza delle linee e dei colori. Giacomelli li illustra uno ad uno, descrivendone i temi iconografici, la tecnica pittorica e lo stile usati, la collocazione, lo stato di conservazione e indicando, là dove è possibile, chi furono i loro committenti. Il risultato è un testo chiaro e divulgativo, che farà inorgoglire i valtellinesi e, questa la speranza dell'autrice e della biblioteca, li invoglierà a investire nella loro conservazione con maggior generosità e attenzione di quanto non sia sin qui stato fatto.

*Daniela Valzer*

*Quelli della Folgore, Storia del Gruppo Alpino di Bormio*, coordinamento editoriale di Manuela Gasperi, Bormio, Alpinia editrice, 2006

Correva l'anno 1953 quando un gruppo di adolescenti di Bormio si riuniva in una osteria del luogo per dar vita a quello che diventerà il Gruppo Alpino Folgore. Avevano tra i 13 e i 16 anni, erano uniti dalla passione per la montagna e mossi dal forte desiderio di sfidare le cime ancora in-

violate dell'Ortles-Cevedale. Non sapevano ancora che sarebbero stati i promotori di un nuovo modo di vivere la montagna e che, con il loro esempio, avrebbero dato il via alla sua frequentazione da parte di un numero crescente di appassionati, alpinisti, conoscitori ed estimatori.

Le spedizioni di *Grisc, Baba, Maga, Res, Pedro* e di tutti coloro che, con gli anni, si sono aggiunti ai primi "folgorini", vengono immortalate nelle pagine di questo pregevole volume e con esse le fatiche, le paure, ma soprattutto le grandi soddisfazioni.

La ricca iconografia, con le numerose foto d'epoca, aiuta ad attribuire un volto ai nomi, a rendere ancora più avvincenti le imprese dei protagonisti e a calare il lettore in una realtà che l'incalzare delle nuove tecniche e attrezzature fa apparire ancora più lontana.

Le cinque sezioni di cui è composto il volume nulla tralasciano di ciò che è ed è stato il poliedrico fenomeno della Folgore: la storia, le imprese, le testimonianze di quanti ne hanno fatto parte e di chi si è potuto fregiare della loro amicizia, lo statuto, l'organizzazione. Nello spirito del sodalizio, sono numerosi gli autori che si avvicendano nel raccontare la lunga epopea: Leo Schena, Egidio Pedranzini, Giuseppe Tarantola, Oreste Peccedi, Tullio Faifer, Claudio Bucciarelli, Manuela Gasperi, Mario Colturi, Gianni Gatti, Lodovico Oldrini, Piernicola Pagliara, Dario Fava, Fernanda Fanoni, Mina Bartesaghi, Pierino Confortola, Giovanni Majori. Adriano Greco.

E con un volo pindarico di 50 anni il testo unisce la prima ascensione italiana sul K2 (1954) a quella del 16 luglio 2004, quando per mano di un gruppo di validi alpinisti dell'Alta Valtellina la bandiera della Folgore ha sventolato sul tetto del mondo. Segno di gratitudine delle nuove leve nei confronti dei "folgorini", spontaneo esempio di passione, rispetto e lealtà verso la montagna.

*Sabina Colturi*